

La risposta al ministro sulla nomina della nuova direzione generale

# CARO BONDI, RIPENSI AL SUPERMANAGER

SALVATORE SETTIS

Nel suo cortese articolo sul *Giornale* del 22 novembre, il Ministro Bondi si rivolge a me come all'oppositore unico della proposta di creare una nuova Direzione generale per la valorizzazione dei musei; e a me attribuisce in merito un eccesso di apprensione, rassicurandomi sulle sue buone intenzioni. Ma il Ministro sa bene che le posizioni che egli indica come mie sono state dell'intero Consiglio superiore dei Beni culturali, e che la mia lettera aperta pubblicata da questo giornale riproduceva punto per punto il mio intervento in Consiglio, alla presenza del Ministro. Non è dunque solo a me, ma all'intero Consiglio (fra i suoi membri Antonio Paolucci, Andrea Emiliani, Tullio Gregory, Cesare De Seta, Paolo Portoghesi, Marisa Dalai, Walter Santagata) che si dovrà imputare quanto il Ministro mi attribuisce: l'esercizio di una dotta vigilanza, l'incapacità di comprendere la sua proposta, immobilismi e allarmismi, nonché svariate idiosincrasie, approssimazioni e pregiudizi.

Vorrei tranquillizzare il Ministro. Il Consiglio superiore, su sua richiesta e secondo le proprie attribuzioni di legge, ha esaminato con attenzione la bozza di riforma, e nell'intenzione del Ministro ha ravvisato «talune giuste esigenze di funzionalizzazione e di innovazione» riconoscendo l'esigenza di avviare una nuova stagione nella valorizzazione. Del resto io stesso, già nell'aprile 2007, presentai al suo predecessore Rutelli la dettagliata proposta (rimasta purtroppo inascoltata) di una direzione generale della valorizzazione. Che cosa è cambiato da allora? Perché il Consiglio superiore, pur favorevole a un rilancio della valorizzazione, ha espresso unanime parere negativo sulla proposta Bondi? Il Consiglio ha ritenuto l'attuale formulazione della norma «inadatta allo scopo che si prefigge, contraddittoria con l'articolo 6 del Codice e conflittuale con le competenze in materia di tutela di altre Direzioni generali». Un ufficio centrale per la valorizzazione, noi riteniamo, è necessario; ma potrà funzionare solo se la valorizzazione, come vuole l'ar-

ticolo 6 del Codice, verrà rivolta a promuovere lo sviluppo della cultura, e se sarà rispettosa delle esigenze di tutela. Perciò non abbiamo invitato il Ministro a cancellare la sua proposta, bensì a riformularla. Molti consiglieri hanno inoltre ricordato che per una carica tanto impegnativa il Ministro si impegnò in Parlamento a «un bando di concorso a livello internazionale» per attirare i massimi competenti di gestione museale. È ancor oggi questa l'idea vincente, ed è un'idea del Ministro.

Ma per fortuna sulla norma e sulla nomina c'è tempo di pensare: la «scelta del nuovo direttore generale, caduta - scrive sul *Giornale* il Ministro - sul dr. Mario Resca», può infatti avvenire solo dopo il necessario iter parlamentare della norma istitutiva di tale carica, oggi inesistente. Nei cento anni di vita del Consiglio Superiore, i suoi pareri sono stati presi sul serio da ministri come Croce, Gentile, Bottai, Spadolini. Sono certo che il senatore Bondi non vorrà essere da meno, e rinnova l'auspicio che egli voglia tener conto delle osservazioni del suo massimo organo di consulenza.

